Mercordì 20 Ottobre 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 250.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

La protesta clericale
contro l'unità della Patria

In Milano, dove pare sia concentrata da un pezzo in qua la più gran parte dell'energia clericale, il famoso comitato diocesano raccolse trecento associazioni, e fece approvare da queste una protesta contro le circolari del Governo, dalle quali ritengono lesi e offesi i loro diritti.

Tolte via le chiacchiere e le sciocchezze sul liberalismo che non è libertà, e strappato il ciarpame di fronzoli, tre idee, tre affermazioni, appaiono, dominatrici e ispiratrici quasi di tutto un programma politico, già noto, anzi già vecchio, ma non mai affermato in così schietto parlare e con forma così solenne.

Obbedienza ai governanti, anche se tristi. Non mai ribelli, dunque, ma sottomessi e umili e untuosi sempre, anche con i bricconi, quando questi sono i più forti, e se oggi i *tristi* sono al governo, obbedienza ai tristi.

E che deve temere, dunque, il Governo italico da costoro? In piazza non scenderanno mai per fare le schioppettate. Hanno altre armi più efficaci di sicuro: dai pulpiti alle masse, e dai confessionili a uno a uno, penetrano nel cuore e nel cervello e s'impossessano delle coscienze.

Non ribelli: ecco il primo punto.

*

Ma se le leggi dello Stato concedono libertà, essi chiedono usare ampiamente di questa libertà.

Nei templi, nelle campagne, nelle piazze, dappertutto vogliono libertà di parola e di azione.

Approfittare delle libertà concesse: ecco il secondo punto.

E questi due punti riguardano il metodo: il terzo è la sostanza, quelli tracciano la via per raggiungere questa.

La sostanza è qui: i *diritti inalienabili ed imprescrittibili della Chiesa e del suo capo.*

E dicono: « neppure vi è lecito chiamarci avversari di quella unità politica che voi considerate come supremo beneficio dell'Italia; perchè noi pure desideriamo al pari di ogni altro italiano di vedere la patria eretta a dignità di nazione, occupare fra le sorelle europee il posto glorioso che le compete, e siamo pronti a versare il sangue per difendere contro le minaccie straniere i confini assegnati dalla natura e dalle tradizioni al nostro paese: ma noi non possiamo ammettere che col *pretesto* dell'unità politica si violino *i diritti inalienabili e imprescrittibili della Chiesa e del suo capo,* si mantenga lo Stato in condizione di guerra costante col pontefice romano, gloria insieme e baluardo dell'Italia ».

I diritti della Chiesa e del suo capo sono tutti compresi nel *potere temporale.* Vogliono che il Papa riabbia la potenza terrena, riabbia Roma, la quale non è la capitale d'Italia, è la capitale del mondo cattolico, di cui è Re il Papa.

**

Anche eglino, anche i clericali darebbero il loro sangue per l'unità e la grandezza della nostra patria *cara;* non contro Roma cattolica, nè per Roma italica, però che Roma è la Chiesa, i cui diritti sono inviolabili e eterni.

Anch'essi vogliono e sentono l'Italia nova, ma senza Roma, la quale deve essere ridata al Pontefice, *gloria insieme e baluardo dell'Italia.*

Di quale Italia? Dell'Italia schiava d'animo e d'intelletto, a' piedi dei pontefici romani sfolgoranti di gloria.

Questo è il programma clericale, e contro di esso, in verità, poca *cosa sono* le circolari del Governo.

Colpiscano pure le circolari il metodo dei clericali, la *sostanza resta. Di fronte* alla Roma cattolica del Pontefice, deve sorgere la Roma della libertà di coscienza e di pensiero.

Tutto è vano se questo non sarà presto possibile: il pontificato romano, il prete, il clericale, ripiglieranno il loro potere, con danno e vergogna non solo dell'Italia, ma del mondo moderno.

Per ora, primo passo, han protestato contro l'unità della patria.

La morte di Alberto Cavalletto

Roma 19 — La *Stefani* comunica la notizia della morte dell'illustre e venerando senatore Alberto Cavalletto, avvenuta a Padova stamane. Gli on. Rudinì e Visconti-Venosta telegrafarono condoglianze alla famiglia e ne avvertirono il re. La presidenza del Senato inviò un telegramma di condoglianza alla famiglia.

Con Alberto Cavalletto scompare una delle più nobili e più simpatiche figure *del patriottismo italiano.*

Era nato a Padova nel 1814 ed aveva partecipato alle cospirazioni contro l'Austria, e quindi fu condannato a morte nel 1852, poi graziato e chiuso nella fortezza di Josephstadt, poi in quella di Lubiana fino al 1858.

Deputato al Parlamento, rappresentante di un Collegio del Friuli per parecchie legislature, la parola autorevole di questo patriota venerando fu un appello assiduo alla concordia dei partiti nel supremo intento del bene d'Italia.

Quando non fu più rieletto nel collegio di S. Vito al Tagliamento, venne nominato senatore, e l'alto consesso lo accolse nel suo seno con tale una dimostrazione di affettuosa simpatia, che resterà memorabile.

Alberto Cavalletto fu ingegnere idraulico di vaglia; ed era ispettore del Genio Civile a riposo.

Il Friuli lo considerava quasi come figlio suo, ed oggi si unisce a Padova, che lo vide nascere, nel lutto profondo per averlo perduto.

Nella triste ora presente di abbassamento degl'ideali pei quali l'Italia potè *risorgere a dignità* e potenza di nazione, voli un pensiero di gratitudine riverente agli uomini che, come Alberto Cavalletto, a quegli ideali avevano consacrato la vita intera, e con essa i palpiti più fervidi del cuore e le vigorie dell'intelletto e del braccio.

Alberto Cavalletto entrò deputato la prima volta alla Camera nel 1860 (legislatura VII) elettovi dal collegio di Chiari; lungo l'ottava legislatura sostituì il Guerrazzi nella rappresentanza del collegio di Casalmaggiore; nel corso della X e dell'XI rappresentò Valdagno; e quando nel giugno del 1873, per essere stato promosso ad ispettore di prima classe del genio civile, cessò dalla rappresentanza del collegio suddetto, poco dopo, e sempre durante l'XI legislatura, sostituì il dimissionario Jacopo Moro nel collegio di S. Vito al Tagliamento, che gli confermò il mandato anche nelle successive legislature XII, XIII e XIV. Dal 1882 in poi (legislature XV e XVI) egli sedette alla Camera fra i rappresentanti del terzo collegio di Udine.

Per l'industria italiana

Il ministro Visconti-Venosta, preoccupato delle continue lagnanze che gli pervengono da industriali e commercianti italiani all'estero, i quali affermano che i consoli e vice-consoli non si danno nessuna premura di venir loro in aiuto per protezione, schiarimenti, istruzioni, ecc., ha diramato una circolare a tutti i consoli e vice consoli, invitandoli ad adoperarsi più attivamente che per lo passato nel concorrere allo sviluppo del commercio italiano nel paese in cui risiedono.

Per di più il ministro chiede di essere con più frequenza informato dell'andamento della industria locale per quanto ha tratto a generi di merci che fabbricandosi pure in quantità in Italia, potrebbero con speranza di riuscita tentare uno sbocco all'estero.

L'on. Visconti-Venosta si impegna a trasmettere al ministro del commercio tutti quei dati relativi all'esportazione ed importazione italiana che gli arriveranno dall'estero, affinchè siano con sollecitudine comunicati alle Camere di commercio.

Invece di mandare circolari ai consoli, bisognerebbe mandare.... a spasso buona parte dei medesimi.

Come era detto in un articolo che pubblicammo giorni addietro, sul commercio anglo-italiano, i nostri consoli all'estero sono in generale nient'altro che un bell'ornamento, sono dei nobili, dei signori, che si trovano all'estero per un caso qualunque; mentre p. e. i consoli delle due nazioni che si trovano ora all'apogeo della potenza industriale e commerciale — Germania e Inghilterra, — sono dei veri e provetti commercianti, *e vengono scelti con gran* cura, e formano una specie di gigantesca agenzia di informazioni, dalla quale i mercati dei paesi che rappresentano, traggono vantaggi inestimabili.

Le *belle* circolari contano poco o nulla; sono i *buoni* consoli che contano tutto!

Ai principi di Napoli

che si *recarono* ieri per la prima volta in forma ufficiale a Milano, furono fatte festosissime accoglienze da quella popolazione. La *città* era imbandierata. La folla acclamò entusiasticamente i principi, in unione al re e alla regina, che li avevano preceduti. Le signore gettavano fiori e sventolavano i fazzoletti; la Banda municipale alternava gl'inni italiano e montenegrino.

Come furono sconfitti gli abissini in Somalia

Si sono pubblicate notizie sommarie e inesatte intorno alla sconfitta che gli abissini toccarono in Somalia.

Ora che si sa come realmente passarono le cose, non è superfluo e fuor di luogo tornarle a raccontare, facendo tesoro di quanto hanno detto in proposito — e sono due ottime fonti — il conte di Wickemburg e il noto viaggiatore Sanford Bennet.

Sullo scorcio dell'ultimo marzo, un esercito abissino — composto di circa *diecimila uomini, reclutati quasi tutti* nell'Harrar — marciò verso la Somalia, per conquistarla: esso doveva stabilirsi *nelle città che stanno al di là del fiume* Uebi.

Quaranta giorni di marcia, tuttochè malagevole, furono compiuti senza notevoli incidenti: i soldati abissini, avvezzi a quelle fatiche, non le risentirono troppo, e sarebbero anche stati capaci di raddoppiarle; senonchè i capi ebbero l'infelice idea di stabilire il campo in una località ove l'aria è assai malsana; infatti non andò guari che la maggior parte dell'esercito era ammalata.

Fu allora che gli indigeni circondarono, *senz'altro, il campo,* e cominciarono a sterminare gli assediati, impadronendosi di tutte le fonti.

Gli abissini, rimasti senz'acqua per due giorni e pur non volendosi arrendere decisero un colpo di mano, impegnando, in numero di duemila, una battaglia con gli indigeni, ma furono sopraffatti e trucidati quasi tutti.

Non più di diciotto riuscirono a salvarsi.

Quattro giorni dopo il grosso del corpo decise la ritirata, che fu anche essa disastrosa. Altri cinquemila uomini perirono sotto le armi nemiche.

Tenendo conto di mille morti per malattia ne rimanevano ancora duemila; i quali avrebbero seguito la sorte degli altri se il ras Makonnen, alla testa di un grosso esercito, non avesse impedito ulteriori stragi e raccolto i poveri avanzi di quella sfortunata spedizione di conquista.

La Croazia sarebbe in piena rivoluzione
Giudizi statari — Esecuzioni — Misure eccezionali

Scrivono da Zagabria, 17:

« In seguito al giudizio statario stato proclamato in Croazia, pervenne ordine dal Governo centrale di Budapest a questo ufficio telegrafico di applicare la censura preventiva ai telegrammi, specialmente a quelli diretti all'estero, che danno notizia del movimento insurrezionale.

Non potendosi quindi per ora telegrafare le interessanti notizie del *movimento, ve le mando più* estesamente per posta.

La situazione in Croazia diventa ogni giorno più seria e minacciosa, specialmente luogo tutti gli antichi confini militari. La Lika e Zarbava, come pure il Comitato Fiume Mondrussa, fin quasi sopra Segna litorana, sono in piena rivolta, che viene indubbiamente incoraggiata dell'elemento serbo della Bosnia, il quale non nasconde il malcontento che sempre più accentuasi contro il regime di Kallay.

Ogni attività *in quelle regioni* è sospesa, masse di contadini assunsero un contegno di aperta provocazione e di ribellione contro le autorità. Gli eccessi già deplorati a Lasinja nel distretto di Pasarovizza giornalmente si ripetono a Divoselo, Veslice, Gracac, Zavalja, Sieniosk, ove turbe fanatizzate terrorizzano le stesse autorità.

Interi battaglioni di truppa e squadre di gendarmi sono scaglionati nei luoghi ove la *sommossa* è più accentuata.

Per ventura, proclamato il giudizio statario, si procedette subito al disarmo delle *popolazioni turbolenti, altrimenti* — come me lo confermò oggi un ufficiale giunto qui dal luogo dei disordini — la rivolta avrebbe preso in breve proporzioni tali che 100,000 soldati sarebbero bastati appena per dominarla.

Vennero prese delle misure eccezionali verso i confini dalmati, per vietare l'importazione di armi. Il tribunale eccezionale siede in permanenza: però nè le minacce nè gli arresti intimoriscono le masse dei contadini.

Nel principio del movimento soltanto i greci ortodossi avevano preso parte alla *rivolta, ora si riunirono loro anche* i cattolici.

Le carceri di *Zagabria,* Carlstadt, Plaski e Agulia (capo luogo del Comitato Fiume-Mondrussa) sono piene zeppe di arrestati.

A rendere maggiore l'inasprimento delle masse concorrono molto le enormi fiscalità. Ove venne mandata la truppa, gli esattori delle imposte sequestrarono tutto per imposte arretrate, non risparmiando l'ultima quantità di grano.

Così ridotti alla miseria, la disperazione in quei contadini contro l'Ungheria ed il Bano della *Croazia* è giunta al colmo.

Dicesi che a Divoselo il Tribunale statario ordinò l'immediata esecuzione di tre contadini trovati in possesso d'armi.

Finora calcolansi ad oltre un migliaio gli arrestati nei quattordici distretti ove venne proclamato il giudizio statario.

A Lasinja, essendo le carceri già piene di arrestati, duecento contadini vennero rinchiusi nelle scuole comunali, custodite da due compagnie di soldati.

Khuen Hedervary, bano della Croazia, la cui posizione è scossa, venne chiamato telegraficamente a Budapest dal Re.

I giornali ufficiosi cercano di mitigare la cosa, informazioni private però *danno la situazione come assai grave* ».

I particolari raccapriccianti
di una esecuzione capitale

Si hanno da Vienna, 15, i seguenti particolari sopra una esecuzione capitale già segnalataci dal telegrafo:

« Stamane alle 7, l'assassino Dolezal venne impiccato. Ecco alcuni particolari sulla lugubre scena. Appena aperto il *portone del cortile in cui doveva* aver luogo l'esecuzione, un distaccamento di gendarmeria si dispose in modo da separare la parte del piazzale riservato al pubblico dallo spazio su cui era eretto il patibolo.

All'esecuzione assistettero circa 150 persone, la maggior parte medici ed ufficiali.

Ai rintocchi funebri della campanella della chiesetta annessa alle carceri, l'assassino Dolezal uscì nel cortile accompagnato dal carceriere e dal cappellano. Il viso del condannato era d'un pallore *cadaverico;* i suoi lineamenti erano orribilmente contraffatti, egli pareva un fantasma più che un uomo; il suo passo era barcollante. La vista di quell'infelice ridotto in quello stato metteva orrore. Dolezal si fermò un istante sotto il portone del cortile: pareva gli mancasse la forza di continuare; poi, rimessosi alquanto, fece ancora, con incedere incerto, i pochi passi fino al patibolo. Giunto presso la forca vi si appoggiò, *cogli occhi chiusi e la bocca* stretta convulsamente.

Il capo della commissione giudiziaria consigliere provinciale Kregcy, compare nel cortile e dice al carnefice: « Faccia il suo dovere ».

Il boia dà di piglio alla cordicella e la assicura al gancio scintillante del palo; poi forma il nodo scorsoio. Intanto i suoi due assistenti hanno legato al delinquente le mani ed i piedi.

Dolezal resta immobile; tiene le labbra compresse strettamente. Si odono scoccare le ore 7. Gli assistenti del carnefice sollevano il delinquente; il boia getta a questo il nodo intorno al collo, ed i due assistenti tirano l'impiccato per i piedi e per le braccia. Nello stesso tempo il boia afferra il delinquente alla fronte ed al mento, voltandogli con una mossa violenta la faccia a destra. Il viso di Dolezal diventa livido.

Ma il giustiziere tiene ancora stretti la fronte e il mento del condannato; la morte non è ancora subentrata. Si vede improvvisamente il corpo dell'impiccato agitato da un fremito: è l'estremo segno di vita.

Gli assistenti abbandonano il corpo penzolante. Il carnefice si allontana dal patibolo, si appressa alla commissione giudiziaria e le annunzia: « L'esecuzione è compiuta! ».

L'agonia è durata tre minuti. Il carnefice Selinger si leva i guanti neri e li getta a terra; s'avvicina al patibolo il cappellano, il quale dice: « All'ultima ora il giustiziato s'è convertito ed ha alleggerito la sua coscienza confidandosi al sacerdote ». Poi recita un *pater-noster;* durante la preghiera tutti restano a capo scoperto.

Gli spettatori della truce scena abbandonarono, sotto un'impressione penosa di terrore il cortile in cui Dolezal, l'assassino, ha espiato le sue colpe.

Stamane, prima di recarsi al patibolo, Dolezal scrisse ai suoi genitori una lettera; essa è scritta con mano ferma, è chiaramente leggibile. Vi è detto fra altro: « Comprendo quanto ho fatto male a non prestare ascolto ai vostri buoni consigli. Mi sono riconciliato coi miei giudici terreni. Attendo con rassegnazione la morte. ».

Un'ora dopo l'esecuzione il cadavere fu tolto dal patibolo e sottoposto alla sezione anatomica. I medici constatarono *lo sviluppo assimetrico della massa cerebrale;* la membrana del cervello è in qualche parte più grossa, in qualch'altra molto sottile. Il carnefice ha presentato al tribunale provinciale il conto per l'esecuzione capitale. Il tribunale gli deve dare 49 fiorini e 50 soldi. »

GUGLIELMO II. A COSTANTINOPOLI?

Telegrafano da Costantinopoli alla *Stampa:*

« Sebbene l'Imperatore di Germania non abbia ancora ufficialmente annunziata la sua prossima visita al sultano, qui si è certi che verrà, prima o dopo del suo viaggio a Gerusalemme. E dello *stesso pensiero* è il sultano, il quale ha già dato tutte le disposizioni, per fare a Guglielmo II. uno splendido ricevimento.

I ben informati dicono che l'illuminazione d'Yildiz-Kiosk supererà tutte quelle che furono fatte finora. Lo strano è che sarà affidata al francese Lepetit, e così toccherà ad un francese il festeggiare l'Imperatore tedesco!

E' pure assicurata una serenata sul Bosforo. Per chi sa *cosa siano queste* serenate orientali è facile immaginarsi l'effetto che produrrà su Guglielmo, quando si sappia che vi parteciperanno 3000 imbarcazioni illuminate splendidamente.

Entrava pure nel programma una rivista militare, ma poi il sultano ebbe il buon senso di rinunziarvi, perchè se le truppe turche sono ottime circa il valore, avrebbero fatto una triste figura sfilando davanti a Guglielmo, così esigente per quanto ha tratto alla disciplina e alla tenuta dei soldati ».

Le allucinazioni collettive
e il pallone d'Andrée

Un'imbarcazione fantastica — La suggestività delle folle.

Un telegramma, firmato da Sokoloff, ingegnere, e Shidlovsky, studente dell'istituto di Novo Alexandrysky, nella Polonia russa, annuncia che, nella notte del 5 ottobre, trovandosi nel distretto di Ustyog, videro un areostato passare rapidamente sopra il villaggio di Yakovlen e dirigersi verso le foreste, seguendo una linea sud-est.

L'areostato filava con una velocità

considerevole; dalla sua navicella si sprigionava un fascio potente di luce elettrica.

E questa volta ancora ci si è ripetuti. Non si tratterebbe forse del pallone di Andrée, del pallone-fantasma che non è in nessun luogo e che si vede da per tutto? Persone, tutte degne di fede, hanno asserito di aver veduto il pallone di Andrée galleggiare nel mar Bianco; passare al di sopra di Yova, Stato dell'Unione americana; rasentare il mare al Capo Nord; trascinato dalla tempesta al sud dell'isola di Deso, in piena Groenlandia; spaziare sull'isola di Kotelny, al nord della Siberia, a 140° di longitudine orientale, e finalmente librarsi sopra il villaggio di Yakovlen.

E' indubitato che qui ci troviamo in presenza di un fenomeno, prodotto dall'estrema suggestività delle folle. Ogni individuo, è, a sua insaputa, in uno stato d'attenzione e d'aspettativa costanti, e quando un fatto straordinario al pari di questo, colpisce il suo spirito, esso ne rimane impressionato con tale intensità, che, *per suggestione*, *l'impressione* si propaga immediatamente allo spirito delle masse quasi per contagio. Tutto il mondo ha seguito, con profondo interesse, con angosciosa emozione, i preparativi che si facevano alle isole dei Danesi, ma poche persone avevano un'idea del luogo, e si può dire che nessuno sapeva che cosa vi accadesse. Eppure tutti si son formati un'immagine a modo loro, dei luoghi e dei fatti; e questa immagine quando ebbe invaso il loro spirito, andò trasformandosi in realtà.

Tant'è vero questo, che un capitano di lungo corso, spirito sano e perfettamente equilibrato, assicurava, l'anno passato, al ritorno da un suo viaggio, di aver veduto il pallone di Andrée nell'agosto 1896, vicino alla Terra Nuova; e parecchi dei suoi uomini l'asserivano del pari, con altrettanta energia quanta buona fede. E Andrée, che avrebbe dovuto partire in quel tempo, aveva rimesso la sua ascensione ad un altro anno, perchè le circostanze gli si erano presentate sfavorevoli. Non era partito, e l'avevano veduto!

Gli esempi di allucinazioni collettive sono numerosissimi; ne citeremo uno, sconosciuto, del quale fu testimonio e vittima un tenente della marina mercantile francese, Lestonnet.

«Nel maggio 1881, egli racconta, ero imbarcato sul bastimento a tre alberi *Caroline*; avevamo lasciato Ho-Ilo, porto delle Filippine, e ci dirigevamo verso le isole della Sonda. Una mattina filavamo faticosamente quattro o cinque nodi, con una leggera brezza, quando un marinaio, che era salito sull'attrezzatura, mi gridò che vedeva una piroga a tribordo. Ogni incontro in mare, per quanto poco importante, è sempre un avvenimento; sicchè io mi diressi verso il castello di prua per vedere l'oggetto segnalato. Di là scorsi distintamente una piroga che pareva volerci tagliare la strada. Ad un tratto il nostromo mi disse: Ma non è una piroga, è una vera imbarcazione. In quel momento il marinaio che per il primo aveva dato la notizia, scese dall'alberatura e disse che di lassù si vedeva un uomo in piedi nell'imbarcazione, che faceva dei segnali.

— Non c'è bisogno di essere lassù per vederlo, riprese a dire il nostromo, io lo vedo benissimo anche da qui.

Infatti, dopo aver osservato attentamente l'imbarcazione vidi distintamente, e tutti i miei compagni lo videro con me, un uomo, che faceva dei segnali con un oggetto, che non si riconosceva ancora bene, ma che doveva essere un raffio o un remo, con un pezzo di stoffa attaccato alla estremità.

Non c'era più dubbio: avevamo incontrato un disgraziato naufrago, la cui nave si era perduta sugli scogli, numerosi in quei paraggi. Andai immediatamente ad avvertire del fatto il capitano, che prese il cannocchiale e mi seguì sul ponte. Egli riconobbe, al pari di noi, un'imbarcazione dipinta in bianco, e a prua un uomo vestito di una *blouse* turchina, che agitava un remo portante all'estremità un pezzo di stoffa.

— Ha avuto una bella fortuna quel povero diavolo, disse il capitano, perchè, con un vento più favorevole, saremmo passati di qua di notte, e non l'avremmo veduto.

Poi, siccome la corrente, trascinando l'imbarcazione sotto vento, la allontanava da noi, diede ordine al timoniere di mutare la rotta, per accostare il battello senza mettere la baleniera in mare, operazione sempre lunga sui velieri.

L'uomo, vedendo che ci dirigevamo verso di lui, aveva cessato di agitarsi, si era seduto a poppa, e col suo remo governava per accostarsi. L'imbarcazione — adesso si vedeva — era una grande scialuppa a vela, con l'albero spezzato a tre o quattro piedi di altezza. Quando fu a trecento metri da noi, il capitano, che stava ritto sul ponte di comando, domandò al nostromo se tutto era pronto, e, avutane risposta affermativa, diede dei nuovi ordini per il ricupero della scialuppa.

In quel momento, l'emozione era acutissima; tutto l'equipaggio ansioso, curvo sul bordo, intento, guardava l'imbarcazione... e ad un tratto come allo svegliarsi da un sogno, urtammo leggermente contro un masso di pietra pomice grigiastra, coperto da pochi rami di banani, e che dopo aver filato dolcemente lungo il bastimento, sotto gli occhi dei marinai stupefatti, si perdette in distanza, trascinata dalla corrente. Gli uomini ne rimasero talmente stupefatti, che parecchi fra essi esclamarono: Eppure, vi era un uomo lassù!

Se, per disavventura, il mare grosso non ci avesse permesso di avvicinarci a quell'isolotto galleggiante per renderci conto del nostro errore, saremmo stati tutti convinti di aver lasciato morire un nostro simile per mancanza di soccorso.

Eppure il nostro spirito era libero da qualsiasi preoccupazione anteriore; e, nonostante la spontaneità del fatto che l'aveva provocata, la suggestione non fu meno viva: la sua intensità fu egualmente forte nell'ufficiale come nel marinaio, il che prova che, quando si tratta di una folla, la qualità mentale degli individui che la compongono non ha alcuna importanza.

E, dopo di ciò, chi saprà trovare una spiegazione scientifica a questi strani fatti di allucinazioni collettive?

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Ottobre (1419). I Veneziani prendono il Castel Pagano, sulla sinistra del Cormor, nel territorio di Feletano.

×

Un pensiero al giorno.

Sul campo di battaglia della vita è l'indulgenza che deve sostenere la parte di suora di carità.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad *un abbonato* che vuol sapere qual è la causa della morte per insolazione:

Un dotto medico americano attribuisce la morte per insolazione all'azione rapida e violenta d'un veleno che si sviluppa nell'organismo sotto l'azione dei raggi solari intensi. L'azione di questo veleno, che agisce sul sistema nervoso, sarebbe paragonabile a quella del veleno dei serpenti: si produce una sospensione sì rapida delle funzioni vitali essenziali, che il corpo non ha quasi alcuna probabilità di reagire e di eliminare il veleno.

×

La sfinge. Monoverbo.

PAP

Spiegazione del monoverbo precedente.

APELLE (*apelle*).

×

Per finire.

Scena coniugale:

— Ah! è questo il matrimonio, quando devo vedere certe donnacce meglio vestite di me?

— Almeno tu, mia cara, puoi camminare a testa alta!

— A testa alta con un cappellino che si usava tre mesi fa!?...

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Echi dell'inaugurazione della ferrovia San Giorgio-Cervignano. Pubblicando ieri un telegramma della *Gazzetta di Venezia*, nel quale dicevasi che all'inaugurazione del nuovo tronco ferroviario era mancato l'intervento dei ministri italiano ed austriaco perchè «tanto a Roma che a Vienna non si credette che l'avvenimento meritasse una solennità internazionale», vi abbiamo aggiunto di nostro queste parole: «Non è neanche ben trovata!»

Ora una corrispondenza da Trieste che leggiamo della *Tribuna*, viene a dare piena ragione a quel nostro conciso commento. Eccola:

«Se c'è ferrovia che meritava che uno o più ministri si scomodassero, era questa, che abbrevia di 69 chilometri il tratto Trieste-Venezia e ha carattere internazionale. Qui l'assenza dei ministri è commentata.

Assurda apparisce l'osservazione del *Messaggero* che si vollero evitare dimostrazioni politiche. Non è nel momento in cui s'inaugura una desideratissima ferrovia, che la popolazione beneficata s'abbandona a manifestazioni politiche.

I ministri italiani avrebbero trovato a Cervignano festose accoglienze improntate alla più schietta cordialità. La politica ci sarebbe entrata soltanto nei brindisi ufficiali.

Anche la supposizione che il Governo austriaco avrebbe veduto di mal occhio i ministri italiani a Cervignano, non regge.

Infatti nei giornali di Vienna si leggeva ripetutamente il nome del ministro delle ferrovie de Guttenberg, fra i personaggi che si sarebbero recati ad inaugurare la linea. Naturalmente che, avendo declinato i ministri italiani l'invito, anche il sig. de Guttenberg non venne più.

Vi dirò ancora che la ferrovia friulana aveva ricevuto l'ordine di approntare il carrozzone-salon sul quale a San Giorgio sarebbero saliti i ministri italiani. Questi provvedimenti si prendono sempre d'accordo col ministro delle ferrovie».

— Dal *Corriere di Gorizia* apprendiamo che il comm. Pejer ricevette l'altro ieri da Monza il seguente telegramma firmato dal generale Ponzio Vaglia, reggente il ministero della Real Casa:

«S. M. il Re lieto che la nuova ferrovia oggi inaugurata venga ad accrescere il benessere di coteste affezionate popolazioni, ringrazia i convenuti a festeggiare il fausto avvenimento del loro ben gradito atto di omaggio».

— A proposito di telegrammi, nella nostra relazione fu ommesso di accennare — e ripariamo ora all'ommissione — che in fine del banchetto furono letti alcuni telegrammi in italiano e in tedesco, del ministro de Guttenberg, del cav. Egger, del podestà di Pirano, e di altri.

A quel nostro abbonato di S. Pietro al Natisone che ci scrive non essere giunto lunedì sera a quell'ufficio postale il sacco di Udine, facciamo sapere che il sacco era rimasto a Udine per negligenza del procaccia; il quale procaccia ebbe già per questo fatto una punizione.

A Tolmezzo si prepara uno spettacolo d'Opera in quel teatro De Marchi per l'occasione della fiera bovina che avrà luogo il 2 novembre p. v.

Grave infortunio. Ieri mattina alle 9 e mezza, dal piroscafo inglese *Ashland*, ancorato alla Marittima a Venezia, si scaricavano dei sacchi di concime della ditta Dolcetti.

Nella stiva, il facchino stivatore soprannumerario Antonio Dal Negro, da Latisana, insieme ad altri compagni imbragava i sacchi (cinque per volta) nella corda, per farli salire sulla coperta a mezzo del *winch*.

Disgraziatamente, forse perchè male imbragati, mentre si facevano salire, i cinque sacchi uscirono dalla corda e precipitarono nella stiva andando a colpire il povero Dal Negro, che ne rimase schiacciato.

I due facchini che ricevevano i sacchi sulla coperta, si accorsero che questi minacciavano di uscire dalla corda e gridarono ai compagni che stavano nella stiva di scansarsi. Nove di loro infatti vi riuscirono; ma il Dal Negro, fatalmente, scivolò e cadde, sicchè i sacchi gli piombarono addosso.

I compagni di lavoro liberarono il Dal Negro del peso che gravava sul suo corpo, con la speranza di trovarlo soltanto contuso; ma pur troppo, sebbene respirasse ancora, il suo stato era gravissimo. Infatti mentre lo si trasportava all'Ospedale militare di S. Chiara, il poveretto esalava l'ultimo respiro.

Il Dal Negro aveva 53 anni.

In segno di lutto, tanto sul piroscafo dove avvenne la disgrazia, quanto sugli altri piroscafi alla Marittima, fu sospeso ieri il lavoro.

Gravi fatti di sangue a Gorizia. Abbiamo da quella città:

«In via Formica, una delle più popolose, due amici venivano fra loro a contesa; poi si lasciavano. Ma uno di essi non lo faceva che per munirsi di un coltello affilato, e, ritornato sui suoi passi, ferire mortalmente l'amico, che pochi minuti dopo era cadavere. L'uccisore andò a costituirsi.

Quasi alla stessa ora, in via Rabotta, all'altro estremo della città, in un'osteria, certo Perchner feriva gravemente alla spalla un tal Fiegl, che dovette venir condotto all'ospitale, e lo stesso Perchner assestava all'ostessa un pugno al ventre. Il feritore venne arrestato.

Finalmente, in un'osteria di via Scuole all'ora medesima succedeva un grave alterco, in cui furono pure menati dei colpi».

Poveri maestri! A Casasola, frazione di Frisanco, la maestra della scuola mista — una signorina di Pordenone, la quale da più anni copre quella carica — si presentò l'altro giorno per riaprire la scuola. Ebbene, quegli abitanti la accolsero a suon di fischi; e pare l'abbiano fatto perchè vorrebbero affidare la scuola medesima al curato del paese, che ha la patente di maestro, tanto per migliorare la sua posizione finanziaria, essendo molto scarsi i benefici di quella chiesa.

Complicità manesca in contrabbando. A Platischis, fu dalle guardie di finanza arrestato certo De Bellis Giuseppe, perchè, mentre due agenti inseguivano un contrabbandiere, il De Bellis sbarrava loro la via e li colpiva con pugni alla testa gettandoli a terra e causando loro lievi lesioni.

Le vendette vigliacche. A Povoletto, ignoti, di notte, tagliarono e lasciarono al suolo 24 piante di gelso del valore di lire 30, in un fondo di proprietà di Picco Antonio.

Un proprietario.... improprio. Certo Fagolin Stefano, qualificandosi per *proprietario*, per diversi giorni si fece somministrare cibi e vino dall'ostessa Bertoni Elena di Cividale, nonchè si fece da essa confezionare parecchi effetti di vestiario, partendo poscia insalutato ospite con un debito di lire 72. Venne denunciato.

UDINE

(La Città e il Comune)

La Cassa di risparmio e la Ricevitoria provinciale. La Giunta municipale, riunitasi ieri d'urgenza, sostituendosi al Consiglio comunale, approvava la deliberazione del *Consiglio* d'amministrazione della Cassa di risparmio locale, di aggiungere all'art. 41 del proprio statuto le parole: «può anche assumere il servizio della Ricevitoria della provincia».

La prossima chiamata alle armi. Completiamo le notizie pubblicate giorni fa circa la prossima chiamata alle armi:

Pel dì 25 novembre p. v. saranno chiamati alle armi:

a) gli inscritti della classe 1876 trasferiti dalla 2. alla 1. categoria pel ripianamento dei vuoti nel contingente e lasciati in congedo illimitato provvisorio a disposizione del Governo; ancorchè non abbiamo ricevuto il precetto personale;

b) gli inscritti di 1. categoria della classe 1877 dichiarati idonei per la cavalleria, l'artiglieria a cavallo (meno il treno) e l'artiglieria da campagna (meno il treno) i quali furono riconosciuti abili alle armi a cavallo, e pei quali nella visita passata innanzi al Consiglio di leva fu posto sul foglio di congedo illimitato provvisorio la annotazione: *abile armi a cavallo*.

Sono però esclusi dalla presente chiamata quelli degli inscritti di cui al comma *b* del numero precedente che sebbene prenotati per le armi a cavallo:

risultino ascritti alla ferma di un anno quali rivedibili di due leve precedenti;

aspirino all'assegnazione al genio in qualità di telegrafisti o di ferrovieri ovvero alle compagnie di sanità militare in qualità di aiutanti e che, non più tardi del giorno 6 novembre presentino i documenti per ciò;

appartengano a Comuni di reclutamento delle truppe alpine (Comuni montani, da considerarsi come montani e di collina).

Potranno invece essere ammessi alla presente chiamata quegli inscritti della classe 1877 che, pur non essendovi compresi, facciano domanda a questo comando di ammissione alla partenza anticipata con assegnazione all'arma di cavalleria.

Del resto vigono le disposizioni regolamentari normali.

Per la ginnastica. Si assicura che il ministro Codronchi prenderà degli speciali provvedimenti per migliorare l'ordinamento delle scuole di ginnastica.

Il cav. Cocchi, già procuratore del Re presso il Tribunale di Udine, ha avuto l'aspettativa per tre mesi senza stipendio, per motivi di famiglia.

Concorso del Governo per il rimboschimento della Provincia. La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente r. decreto:

«Il concorso annuo del Governo nei lavori di rimboschimento da eseguirsi nella Provincia di Udine a cura di quel Comitato forestale, stabilito fino alla somma di lire 5000 coll'art. 4° del r. decreto 16 marzo 1876 n. 3038 (serie II), è aumentato, a decorrere dal corrente esercizio finanziario, fino alla somma di lire 12,000, corrispondente al contributo della predetta Provincia.

La somma di lire 12,000 sarà prelevata dal fondo stanziato nel bilancio passivo del Ministero di agricoltura, industria e commercio al titolo concorsi ai Comitati forestali per i rimboschimenti».

Camera di commercio.

Per i commercianti di formaggio. Il Tribunale di Lodi, in sede commerciale, ha pronunciato sentenza dalla quale emerge essere indebitamente e fraudolentemente applicata in commercio la denominazione di *formaggio Parmigiano* al formaggio che si produce nelle provincie di Lodi e di Milano.

Forniture di forza motrice vapore ed elettricità. Il Direttore generale della Esposizione Universale da tenersi in Parigi nel 1900, comunica che per preparare il progetto di massima dei servizi meccanici ed elettrici della Esposizione, gli è necessario conoscere in quale misura gli industriali italiani avrebbero intenzione di prender parte alle forniture di vapore, di forza motrice e di elettricità, destinate ad assicurare il servizio di illuminazione dei Parchi e Palazzi ed il movimento delle macchine esposte. Le forniture di cui trattasi formeranno oggetto di contratti per l'amministrazione della esposizione, e gli espositori saranno debitamente presentati dalla R. Ambasciata come aventi i voluti requisiti di attitudine, di capacità finanziaria e di onorabilità. Le norme e condizioni per le forniture di vapore, di forza motrice e di elettricità ed il questionario relativo alle forniture di elettricità sono ostensibili presso la Segreteria della Camera di Commercio.

Le eclissi nel 1898. Cominciano già ad arrivarci i calendarii pel 1898. Da uno dei medesimi riproduciamo i dati delle eclissi pel prossimo venturo anno.

Ve ne saranno tre di *sole* e tre di luna. In Italia saranno visibili la prima eclisse solare e le tre di luna.

La *prima* eclisse, parziale di luna, avviene il 7 8 gennaio ed è visibile in Italia. Opposizione vera della luna col sole l'8 gennaio a ore 1 m. 24. Grandezza dell'eclisse: 0.16 diametro lunare. Questa eclisse è visibile in Asia, nell'Oceano indiano, in Europa, in Africa, nell'Oceano Atlantico e in America.

La *seconda* eclisse, totale di sole, avviene il 22 gennaio ed è visibile in Italia come eclisse parziale. Congiunzione vera della luna col sole a ore 8 m. 25. Questa eclisse è visibile nell'Europa centrale e orientale, in Africa, nell'Oceano indiano.

La *terza* eclisse parziale di luna, avviene il 3 luglio ed è visibile in Italia. Opposizione vera della luna col sole a ore 22 m. 12. Grandezza dell'eclisse: 0.93 del diametro lunare. Questa eclisse è visibile in Australia, in Asia, nell'Oceano indiano, in Europa, in Africa, nell'Oceano Atlantico e nell'America meridionale.

La *quarta* eclisse, anulare di sole, avviene il 18 luglio ed è invisibile in Italia. Congiunzione vera della luna col sole a ore 20 m. 47. Questa eclisse è visibile nella metà australe del Grande Oceano.

La *quinta* eclisse, parziale di sole, avviene il 13 dicembre ed è invisibile in Italia. Congiunzione vera della luna col sole a ore 12 m. 43. Questa eclisse è visibile soltanto nelle regioni circumpolari antartiche.

La *sesta* eclisse, totale di luna, avviene il 27 28 dicembre a ore 0 m. 39. Grandezza dell'eclisse: 1.38 del diametro lunare. Questa eclisse è visibile in Asia, in Europa, in Africa, nell'Oceano indiano e in America.

Vanno migliorando quegli emigranti che furono colpiti da malore con sintomi d'avvelenamento a Genova, come narrammo ieri; anzi le notizie odierne dicono che sono tutti fuori di pericolo. Pare che fra essi non ci sia alcun friulano.

Un'assoluzione. De Siebert Alfonso, di anni 24, rappresentante della Assicurazione «La Sicurtà» di Firenze, era stato dal Tribunale di Udine condannato a mesi tre e giorni dieci di reclusione per appropriazione indebita a danno della suddetta Società, per non avere in tempo trasmesso le riscossioni nel limitato importo di lire sessanta.

La Corte d'Appello però, ravvisando trattarsi di azione civile, dichiarò non farsi luogo a procedimento, per inesistenza di reato.

Donna?... Stamane dai vigili urbani fu raccolta completamente ubbriaca in via Daniele Manin, e accompagnata in caserma delle guardie di città, la prostituta Tazzi Vittoria Giovanna di Domenico, d'anni 22, da Udine.

Giunta poi in caserma, ebbe anche ad oltraggiare il maresciallo.

In Suburra. Ieri sera dalle guardie di città, furono rilevate due contravvenzioni alla nota Dedin Cavalieri Teresa, tenutaria di case di tolleranza; la prima perchè non teneva la prescritta catenella alle finestre del postribolo di via Portanuova, e la seconda perchè tollerava che due delle sue donne questionassero nell'interno della casa e si rincorressero per via.

All'Ospedale venne medicata Palmira Scagnetti da Udine per ferita accidentale all'anulare della mano sinistra, guaribile in otto giorni.

Dichiarazione. Il sottoscritto dichiara di non riconoscere i debiti incontrati o che incontrasse sua moglie Elena Giorgiutti; come pure non riconoscerà alcun pagamento fatto per conto suo alla medesima.

Udine, 20 ottobre 1897.

Giovanni Romanelli, fabbro.

Teatro Minerva. La Compagnia di Operette Berardi e Socio ha esordito molto bene ier sera, con un pubblico abbastanza numeroso e con molti applausi ai principali artisti, che sono veramente tutti buoni.

Questa sera, alle ore 8, seconda ed ultima rappresentazione dell'Operetta: *La Marsigliese*, che in alcune parti ha piaciuto, e merita di essere sentita una seconda volta.

Circo equestre Zavatta. Anche iersera al Circo Zavatta concorse un pubblico straordinario. Tutti gli artisti, si può dirlo senza esagerazione, fecero prodigi di bravura, e vennero entusiasticamente applauditi. Il sig. Mayer sostenne il peso di venti persone, che erano state caricate sopra una specie di bilancia, fra i battimani calorosi del pubblico.

Questa sera alle ore 8 si darà una straordinaria e variata rappresentazione.

Iersera alle ore 20 in Clanjano cessava cristianamente di vivere la signora

Maria Canciani ved. Bearzi

d'anni 84.

Le figlie, il nipote, le nipoti ed i parenti tutti ne danno, desolati, il triste annuncio.

Clanjano il 20 ottobre 1897.

La salma verrà trasportata nel Cimitero monumentale di Udine.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 - 10 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	20 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	758.0	756.2	757.0	754.1
Umido relativo	73	65	85	83
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento direzione	NE	SW	SE	—
Vento velocità km.	3	1	1	—
Term. centigr.	17.6	21.0	15.8	15.6

Temperatura massima 21.6, minima 13.8

Temperatura minima all'aperto 13.0

Tempo probabile:

Venti deboli vari — Cielo vario qualche temporale.

Incendio di sorgenti di nafta

Baku 19 — Iersera si apprese il fuoco ad una sorgente di nafta appartenente ad una ditta di Romani. Il fuoco si propagò rapidissimamente, comunicandosi anche alle sorgenti vicine, di maniera che ben presto tutto lo stabilimento fu avvolto dalle fiamme. Andarono distrutte finora 4 sorgenti, 23 pozzi, molti magazzini e parecchie case. L'incendio arde tuttora. I danni sono immensi. Nessuna vittima umana.

UN LIBRO IMMORALE

La pia Inghilterra.

Non si crederebbe certamente dall'aspetto di quel giovane, ch'egli fosse capace di produrre un simile scandalo! Il corpo snello e sottile sostiene una testa di asceta: un viso angoloso, color d'avorio, con gli occhi di un nero intenso, la fronte ampia, già segnata da rughe.

E' la modestia in persona, nulla in lui di quell'antipatica vanagloria, di quella posa che tanto urta in certi scrittori: è tranquillo, semplice, naturale. Eppure egli ha cagionato un mortale spavento a migliaia di madri, ha messo in rivoluzione la solida morale inglese.

Leonardo Merrick ha scritto un libro immorale. E' vero che ha avuto la prudenza d'intitolare quello schiaffo di costumi inglesi: *Un' opinione personale (One man's view)*; ma lo scandalo non è minore, perchè quell'opinione personale è espressa con tale forza di convincimento, che probabilmente convertirà molti più lettori che se fosse esposta in forma di ragionamento filosofico.

Questo è dunque il lato più spaventevole di questo delitto letterario. L'ultima novella del Merrick, che ne ha scritte parecchie altre, bellissime, è la più bella di tutte; un brano di vita della capitale inglese, raccontato in forma semplicissima, ma con un accento di verità affascinante.

E in che consiste veramente l'immoralità di questa novella, che non contiene alcuna situazione arrischiata? Semplicemente in questo: che il marito richiama a sè la moglie caduta, e per il suo amore rinuncia ai parenti, ad una splendida carriera, alla società. L'adultera, contro ogni morale, contro tutti i diritti umani e divini, rimane impunita: ecco ciò che ha formalizzato la rigida società inglese.

Mamie è la figlia di un uomo che doveva diventar pittore, ma che non potendo vendere un solo quadro, e poichè un parente gli offr va un vantaggioso collocamento in America, un bel giorno bruciò tutti i suoi dipinti, partì per il Nuovo Mondo, e divenne albergatore. Ma nell'anima continua a sentirsi artista e si rode di questa sua vita sciupata.

E Mamie, che sente il padre lamentarsi continuamente di quell' esistenza sacrificata di quell' ideale irraggiungibile, si sente pur lei, sia atavismo, sia suggestione, struggere da una gran passione per l'arte. Ella sogna il teatro, vuol andare a Londra, diventare artista drammatica, e il padre, che in quella sua passione vede una conferma del proprio sangue di artista, la accompagna in Inghilterra. Ivi egli incontra un suo antico compagno, il celebre avv. Heriot, che passa le vacanze ai bagni di Eastbourne. Heriot, a trent'otto anni, si è fatto un gran nome, come difensore penale, e una ricca sostanza; ma è stanco, si sente vecchio e si annoia. Una sola faccia l'ha interessato, a Eastbourne, un viso quasi infantile, dal colorito splendido, dagli occhi grigi; una giovinetta che ha veduto alla passeggiata al braccio di una vecchia signora.

E mentre pensa alla bella fanciulla, incontra l'albergatore artista. I due amici si riconoscono; Heriot va a far visita all'americano, e vede la figlia, la sua fanciulla dalla tinta splendida e dagli occhi grigi, Mamie insomma.

Il padre ritorna in America e Mamie rimane a Londra, affidata alle cure di una vecchia zia. Ed ora dovrebbe incominciare la sua carriera artistica, ma incomincia per lei, invece, un lungo e doloroso girare da un agente teatrale all'altro, un inutile raccomandarsi, eterne aspettative nelle anticamere, vaghe speranze e spietate ripulse, una delusione dopo l'altra. Ella non ha alcuna teoria, non ha fatto scuole, è una principiante, che si presenta senza alcuna raccomandazione, e che tutti respingono.

Un giorno, di ritorno da una delle solite gite inutili, incontra Heriot; il vecchio amico che la fuggiva per paura del proprio cuore, e che, alla presenza di lei, non sa più vincersi, e le svela i propri sentimenti, proponendole di diventare sua moglie. Ma Mamie, che pure, senza amarlo, prova una viva simpatia per lui, rifiuta; vuol tentare ancora la fortuna, le parebbe viltà abbandonare così presto la lotta incominciata.

Ma la stagione teatrale è finita, ed ella non ha trovato scrittura. Avvilita, sfiduciata, decide di ritornare in America. Prima di partire però vuol dire addio all'unico suo amico, all'avvocato Heriot. Heriot accorre alla sua chiamata, ma non già per dirle addio; egli le rinnova ancora la proposta di matrimonio, e questa volta con buon successo.

Mamie, moglie di Heriot, ha tutto quanto occorre alla felicità. Il marito la adora, la circonda di un'atmosfera di benessere; eppure ella non è felice. E si sforza di esserlo, o almeno di parerlo, si accusa d'ingratitudine, ma invano.

Non ha figli, è sola, e sogna troppo. L'arte l'attrae invincibilmente. Scrive delle commedie che le vengono respinte. Ah! se potesse entrare nei circoli degli artisti!

Ed ecco, che, per un caso, impara a conoscere Lucas Field, il letterato *bohémien*, il celebrato commediografo. E' un avvenimento per lei, e la povera donna vi si lascia andare, inconsciamente. Ha trovato finalmente un'anima d'artista che la comprende. A grado a grado si fa più grande la distanza morale che la separa dal marito, e una sera che Heriot ritorna a casa, trova, invece della moglie una lettera: Mamie è fuggita a Parigi, con Lucas Field.

Ma la sua felicità non dura che pochi giorni. Lucas è un uomo come tutti gli altri; l'arte non è che scorza, il resto è prosa, abbietta prosa. E per un uomo simile ha abbandonato il marito che l'amava, ha offeso il proprio onore e la propria coscienza! E sarà una grazia ancora se quest'uomo vorrà darle una posizione in società, sposandola. Ma neppur questo le è concesso: Field muore improvvisamente, lasciando la povera donna senza nome, senza danaro, senza protezione. Fortunatamente la vecchia zia, vincendo i pregiudizi borghesi, accoglie la peccatrice. Mamie vegeta in un sobborgo di Londra, povera, triste, ammalata, aspettando con desiderio la morte. E un giorno, in cui si sente più male del solito, supplica Heriot di venire a lei, che vorrebbe vederlo prima di morire. Fra le lagrime gli chiede il perdono e l'ottiene. Heriot ritorna a vederla l'amore in lui rinasce e lo induce a quel passo che nè i suoi parenti, nè le lettrici inglesi gli perdoneranno: richiama a sè la moglie.

L'adultera diventa una donna onesta, sana e felice.

E la morale dov'è? Heriot consulta la propria coscienza, prima di decidersi a questo passo immorale.

«Sono felice vicino a lei, e infelice quando son solo. Sarebbe veramente debolezza il riprenderla, o non sarebbe piuttosto forza d'animo il seguire il mio proprio convincimento, senza curarmi della società e dei suoi pregiudizi? Ella ha peccato; ma io le ho perdonato, con tutto il mio amore... Qui non vi è scelta: o dimentico il suo peccato e ritrovo la mia felicità; o conservo la dignità e continuo a soffrire: — Prescelgo la felicità alla dignità».

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Alla Banca d'Italia.

Roma 20 — Si è riunito il Consiglio superiore della Banca d'Italia.

Dalle particoleggiate relazioni si rilevò che l'opera delle smobilizzazioni progredisce benissimo.

Il Consiglio si occupò poi del progetto di legge che il Ministero ha apparecchiato nei riguardi delle Banche di emissione e che presenterà al Parlamento alla ripresa dei lavori.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 19 ottobre.

Nessuna variazione d'importanza nella giornata odierna.

La posizione del mercato serico è sempre ritenuta più che buona e con lusinghiere promesse per l'avvenire.

Se le contrattazioni non sono molto numerose, ciò dipende dal poco desiderio di vendere dei detentore e anche dalla scarsità della merce, nei generi che desidera il compratore.

Del resto, le fabbriche estere lavorano tutte, e quando il bisogno si farà sentire dovranno pure arrendersi alle pretese eque dei produttori.

Ancor oggi erano preferite le qualità classiche ed extra ed in generale tutti i titoli fini, tanto greggi che lavorati.

(*Dal Sole*)

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 19 ottobre 1897.

Grani.

Frumento nuovo	all'ett. da lire	22.40 a 24.—
Granoturco vecchio	» »	9.80 a 11.50
Fagiuoli di pianura	» »	—.— a —.—
» alpigiani	» »	25.— a 26.—
Castagne	» »	8.— a 16.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	4.80 a 5.20
» II.	» »	.— a .—
Fieno della bassa I.	» »	.— a .—
» II.	» »	3.60 a 4.20
Paglia da lettiera	» »	3.— a 3.85
Medica	» »	4.— a 5.30

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

Legna tagliata	al quint da lire	2.00 a 2.10
» in stanga	» »	1.70 a 1.80
Carbone di legna I qual.	» »	7.25 a 7.50
» » II	» »	6.25 a 6.80

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	1.15 a 1.20
Galline	» »	1.00 a 1.10
Polli	» »	1.20 a 1.25
Polli d'India maschi	» »	0.80 a 0.90
» femmine	» »	0.95 a 1.00
Oche	» »	0.85 a 0.00
Anitre	» »	0.70 a 0.98

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.95 a 2.10
Burro del monte	» »	—.— a 0.—
Formaggio del monte	» »	0.— a 0.—
Formaggio del piano	» »	0.— a 0.—
Uova alla dozzina	»	0.96 a 1.02
Pomi di terra nuovi	»	0.05 a 0.06
Formelle di scorza al cento	»	2.05 a 2.10

Frutta.

Noci	al quintale da lire	—.— a 44.—
Fichi	» »	12.— a 15.—
Peri	» »	18.— a 25.—
Pesche	» »	—.— a —.—
Corniole	» »	—.— a —.—
Pomi	» »	—.— a —.—
Uva	» »	24.— a —.—
Susine	» »	—.— a —.—
Prugne	» »	—.— a —.—
Nespole	» »	—.— a —.—

Bollettino della Borsa

UDINE 20 ottobre 1897.

	ott. 19	ott. 20
Rendita		
Ital. 5 % contanti	98.10	98.15
» fine mese	98.20	98.20
Detta 4 1/2 ex coupons »	107.80	107.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.1/2	99.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	324.—	324.—
» 3 % Italiane ex coup.	307.—	307.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	496.—	495.—
» » 4 1/2	505.—	505.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	515.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	802.—	800.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350.—	1350.—
» Veneto	256.—	257.—
Società Tramvia di Udine	65.—	66.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	714.—	714.—
» » Mediterr. ex coup.	528.—	528.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.35	105.40
Germania »	130.15	130.30
Londra »	26.54	26.54
Austria Banconote »	221.1/4	221.1/4
Corone »	110.62	110.62
Napoleoni »	21.05	21.06
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93.60	93.47

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.37.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 6.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.**17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.33	O. 21.27	22.5

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
O. 6.10	8.35	O. 5.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 12.50	17.20

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.57	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.35	M. 6.05	9.45
M. 13.05	15.39	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.40. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.35
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20 R. A.	9.—
R. A. 11.20	13.	11.10 S. T.	12.25
R. A. 14.50	16.55	13.55 R. A.	15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30 S. T.	18.45

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco